IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento dalla mano prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineametro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XIV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.33, tramonta ore 4.11. Trieste, Martedì 10 Decembre 1895 Oggi: B. V. di Loreto. — Domani: S. Damaso. N. 5084

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gravi notizie dell'Eritrea. — Una sorpresa contro l'Amba Alagi — La scomparsa del maggiore Toselli. — Altre notizie. I commenti dei giornali.

ROMA 9 *) (N). Eccovi il testo esatto del dispaccio mandato dal generale Baratieri: La colonna del maggiore Toselli, composta di 5 compagnie, che trovavasi sull'Amba Alagi, ieri venne improvvisamente attaccata ed avviluppata da tutto l'esercito scioano. Il generale Arimondi aveva mandato replicatamente al maggiore Toselli l'ordine di ripiegare, ma pare che quest'ordine non gli sia pervenuto.

Il generale Arimondi, che erasi avanzato per sostenere il maggiore Toselli, arrivò alle ore 15 a mezza strada fra Makallè e l'Amba, nella posizione di Adera. Ivi, scontratosi con le colonne nemiche, impegnò il combattimento, nel quale uniransi a lui 3 ufficiali e 300 ascari, reduci dall'Amba. Il generale Arimondi concentrò tutte le sue truppe nel massimo ordine a Makallè, si recò poi ad Agamus, lasciando Makallè fortemente presidiata. Al generale Arimondi si unirono gli ufficiali Bodrero, Pagella e Bazzani.

Del maggiore Toselli mancano notizie. Si calcola che il numero degli scioani ascendesse a 20,000. Testimoni oculari dicono che gli scioani ebbero perdite rilevantissime. Baratieri prosegue per Adigrat.

In seguito a questo telegramma, il governo rispose confermando la propria fiducia nel generale Baratieri e invitandolo a chiedere l'occorrente per le operazioni di guerra.

ROMA 9 (N). Il dispaccio di Baratieri arrivò al ministero stamane alle 10. Alle 11, convocati d'urgenza, si riunirono in casa di Crispi i ministri a Consiglio. La discussione fu breve; in essa si decise che il ministro Mocenni farebbe semplici dichiarazioni alla Camera. Inoltre si deliberò di telegrafare a Baratieri chiedendogli se ha bisogno di rinforzi. Però in attesa della risposta fu deciso di inviare subito in Africa quattro o cinque battaglioni.

Baratieri deve aver ricevuto la notizia a Barachit, una località sulla via di Adigrat, dove è diretto. Si crede che fra breve Baratieri e Arimondi potranno unirsi. Si ignora se gli scioani, dopo il combattimento proseguano la loro marcia verso Makallè. In ogni caso la posizione è ben difesa e può resistere anche all'intero esercito del negus. Se continuassero ad avanzare potrebbero entro 24 ore trovarsi a contatto con Baratieri.

ROMA 9 (N). E' molto notata la coincidenza della improvvisa morte del colonnello Piano con l'avvenimento d'Africa.

L'onor. Crispi passò la giornata a letto, ma è molto migliorato in salute. La notizia del combattimento all'Amba Alagi lo impressionò grandemente. Fuor che i ministri non ricevette alcuno. Lavorò attivamente durante la giornata, e diede energiche disposizioni per l'Eritrea.

ROMA 9. (N). Oggi fu comunicato l'avviso ai nuovi ufficiali destinati all'Eritrea di tenersi pronti a partire. Furono scelti fra coloro che domandarono di essere mandati in Africa, e dichiarati idonei. Si imbarcheranno per Massaua il 18 decembre. Il battaglione Toselli si componeva di 5 compagnie di indigeni, comandate da 20 ufficiali e 40 sottoufficiali italiani. Il battaglione aveva aggregata una batteria della artiglieria da montagna. La forza del battaglione era di 1200 uomini; e secondo i dispacci giunti si poterono salvare soltanto 300. Il nemico si impadronì pure della batteria di montagna.

ROMA 9 (N). Secondo le ultime notizie il maggiore Toselli ricevette l'ordine del generale Arimondi di ritirarsi prontamente. Aveva appena compiuta la discesa dall'Amba Alagi e trovavasi in aperta campagna, quando fu circondato dagli scioani comandati da ras Alula, il quale, ripetendo la stessa manovra di Dogali, gli tagliò la via alla ritirata. Il combattimento impegnatosi alle sette di mattina avrebbe durato l'intera giornata, avendo i nostri opposto un'accanita, eroica resistenza. Alcuni ritengono che il generale Arimondi sopraggiungendo alle spalle degli scioani, riuscì a liberare 300 ascari, tre ufficiali nonchè parecchi graduati, ma dovette poi ripiegare dinanzi alle esorbitanti forze scioane riorganizzatesi. Altri credono che gli attuali 20.000 scioani non sieno che l'avanguardia dell'esercito del Negus; e suppongono che a questi seguiranno altri 50.000 uomini.

Posso assicurarvi che i parenti del maggiore Toselli furono già avvisati della sua morte. Il Toselli era nato nel 1856. Nel 1873 era già sottotenente.

Oltre al Toselli anche altri ufficiali non nominati nel dispaccio della *Stefani* sarebbero periti. Sei ufficiali sarebbero stati fatti prigionieri. I rinforzi partirebbero subito, cominciando domani col *Singapore* della Navigazione Generale, che partirà da Napoli con mille uomini, parecchi ufficiali, artiglierie e munizioni. Altri 5000 uomini con larghi approvigionamenti e 50 ufficiali li seguirebbero tosto.

Il ministro Mocenni chiamò telegraficamente a Roma il generale Baldissera, che fu comandante in Africa prima del Gandolfi.

ROMA (N). Stamane alle 11 il re, appena ricevute le notizie d'Africa, si recò in casa di Crispi per informarsi minutamente. La conferenza durò mezz'ora.

Dopo la Camera, Mocenni si recò dal re per conferire e mostrargli gli ultimi dispacci dell'Africa. Mocenni, interrogato privatamente da vari deputati, ha risposto che, essendo Baratieri in marcia, è impossibile che giungano notizie prima di domani sera.

Mocenni ha ordinato alla Navigazione generale di approntare per domani mattina il piroscafo *Singapore*, per imbarcare nel porto di Napoli mille uomini e artiglieria per Massaua.

ROMA 9 (N). Il *Fanfulla*, che fu il primo giornale che recò la notizia del grave avvenimento andò a ruba. L'impressione fu profonda. Per le vie si formavano capannelli di gente che commentavano la triste notizia. Il *Fanfulla* dice: La notizia non è lieta, ma non ci reca meraviglia. Non deve nè meravigliarci nè allarmarci: è uno degli episodi cui dobbiamo abituarci, e che non può avere nessuna influenza sulla nostra situazione in Africa.

L'*Opinione* dice che nessuno potrebbe far colpa al maggiore Toselli di non avere vinto, ma riesce strano che la sua colonna abbia potuto essere improvvisamente e completamente avviluppata. Ciò prova la deficienza del servizio di esplorazione e di collegamento. Ventimila uomini non arrivano all'improvviso. L'*Opinione* nota inoltre che lo scontro è avvenuto entro il nostro confine, e ciò vuol dire che, invaso il territorio, i posti avanzati furono costretti a ritirarsi. Forse Toselli cercò di aiutarli e rimase avviluppato. Altra osservazione dello stesso giornale è che noi ci mettiamo sempre nelle imprese africane con una grande sproporzione di forze. L'*Opinione* crede che la grande battaglia che si terrà ad Adigrat, sarà da parte nostra difensiva.

L'*Italie* crede molto difficile la situazione di Baratieri, improbabile la rivincita, ma non doversi escluderla. Bisogna aspettare senza impazienza e senza nervosità le notizie dall'Africa.

L'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra ha ordinato la partenza immediata di trenta ufficiali e la chiamata sotto le armi della milizia mobile per rimpiazzare le truppe distaccate da Keren e dagli altri presidi, che si concentrano in Adigrat.

La *Riforma* dice che il combattimento, durato cinque ore, fu giovevole ad arrestare la furia invadente degli abissini. Il combattimento sostenuto da Arimondi, dimostra che gli scioani hanno desistito dal proposito di inoltrarsi; l'episodio, quindi, non ha seria importanza politica nè militare.

Ricorda i fatti gravissimi delle imprese coloniali francesi, senza che i francesi si scoraggiassero; ciò dimostra l'unanimità dei sentimenti dei francesi in casi simili; ciò che non avviene in Italia.

ROMA 9 (N). Stasera fu tenuto un altro Consiglio dei ministri. Tutti i membri del gabinetto sono concordi per un'azione pronta ed energica, che metta fine ad un simile stato di cose. Fino a stasera alla Consulta non erano arrivati altri dispacci di Baratieri.

NAPOLI 9 (N). Diffusasi la notizia di un combattimento sfortunato avvenuto in Africa, e della morte del maggiore Toselli, la impressione in città fu enorme. I giornali andavano a ruba benchè avessero poche notizie.

MILANO 9 (N). Le notizie dall'Africa produssero grave sensazione in tutta la cittadinanza. — I giornali publicarono supplementi straordinari che andarono a ruba.

Parlamento italiano. — Le notizie dall'Africa. — L'agitazione nell'aula. — Incidenti clamorosissimi. ROMA 9 (N). *Camera*. Si nota nell'aula un'agitazione vivissima, essendo corsa la voce di uno scontro in Africa. Al banco dei ministri giunge primo Sonnino, che è subito circondato da molti; entrano poi Blanc e Mocenni, attorno ai quali si affollano i deputati. L'animazione e l'ansia sono indescrivibili; quando il ministro della guerra si alza per parlare, si fa un silenzio profondo. Il generale Mocenni legge il dispaccio di Baratieri *(vedi sopra) primo telegramma)*. Quando arriva al punto in cui è detto che mancano notizie del maggiore Toselli, si sente un fremito di dolore correre per tutta la Camera. Quando dice che il governo ha confermato la propria fiducia nel generale Baratieri, certo d'interpretare il desiderio della Camera, molte voci da tutte le parti dell'aula gridano *bene! bravo!*

Dopo la lettura del dispaccio, parlano Torraca e Rubini, mandando un saluto di rimpianto ai caduti e incitando il governo a far virilmente il dover suo.

Mocenni risponde ringraziando. — Branca e Imbriani vorrebbero parlare ma il presidente vi si oppone, non consentendolo il regolamento, poichè si trattava di un'interrogazione.

Imbriani si riserva di presentare una mozione su cui si pronuncerà la Camera; dice che il governo non ha facoltà di allargare l'azione *(rumori, proteste)*. Imbriani, esasperato dall'ostilità della Camera e delle tribune, grida ancor più forte che il governo sperpera il denaro, il sangue e l'onore italiano *(urli incredibili)*. Da destra, dal centro e dalle tribune si lanciano insolenze d'ogni genere contro Imbriani. Allora Imbriani dice: Anche Pais ha sempre detto che in Africa le avremmo prese e le piglieremo. Scoppiano urli da tutta la Camera; i deputati balzano in piedi. Imbriani e Pais scendono nell'emiciclo; molti deputati si frappongono, nel timore che avvenga qualche brutta scena.

Dalla tribuna della stampa una voce urla contro Imbriani: *Taccte! Voi non siete italiano!*

Andrea Costa, che è vicino ad Imbriani, rivolto alla tribuna della stampa, grida: *Chi è quel...* (segue un'ingiuria non trasmettibile). Il baccano cresce ancora: tutti parlano e gridano in una volta; il vice presidente Bonacci è obligato a sospendere la seduta.

Ripresala poco dopo, si svolgono le interpellanze sul traforo del Sempione in rapporto all'industria nazionale; poi le altre interpellanze sono rinviate causa l'indisposizione di Crispi e per mancanza di informazioni.

La seduta è tolta alle 15.50.

ROMA 9 (N). In seguito allo scambio di ingiurie tra Costa e la tribuna della stampa, il primo è salito alla tribuna. Molti giornalisti gli sono andati incontro; Costa ha detto: Io ho insultato colui che diceva a un deputato dell'Estrema sinistra che non è italiano. Sopraggiungono fortunatamente i questori Di Riseis e Giordano Apostoli, i quali cercano di metter pace, riuscendo intanto ad allontanare il fiero deputato d'Imola. Poco dopo Giordano Apostoli risale alla tribuna, dicendo di non sapere come metter fine all'incidente. Se si fosse trattato di due deputati, sarebbe stato possibile risolvere tosto l'incidente, ma fra un deputato e la tribuna, è difficile. Dice che Costa è dolente di aver offeso la tribuna, ma era preoccupato del fatto che quando parla uno dell'Estrema sinistra la tribuna della stampa rumoreggia e interrompe continuamente. Quindi Costa sale spontaneamente alla tribuna e dà spiegazioni sodisfacenti.

ROMA 9 (N). Durante lo svolgimento delle interpellanze sul Sempione, il ministro Mocenni è salito alla tribuna della stampa. Vari giornalisti lo hanno intervistato. Mocenni dichiara che il fatto, per quanto doloroso non ha alcuna importanza politico-militare. Accade spesso in una guerra che le avanguardie rimangano tagliate fuori dal grosso delle truppe, senza che ciò abbia un'efficacia decisiva. Se Toselli avesse avuto in tempo l'avviso di ritirarsi, non sarebbe stato tagliato fuori. Baratieri non ha chiesto rinforzi; ciò dimostra che non reputa grave il fatto. Mocenni conchiude dichiarando che l'incidente vale a confermare ancora una volta la sua antica opinione, che insieme agli ascari bisogna che vadano compagnie di soldati italiani; perchè gli ascari, coraggiosi, anzi audaci, nei momenti di successo, si perdono d'animo e si sbandano alle prime difficoltà.

Malgrado le osservazioni di Mocenni, che sono giustissime, pure l'impressione della notizia è stata molto viva in tutta Roma. Davanti alla porta di Montecitorio stazionavano fitti capanelli di gente.

ROMA 9 (N). Oltre all'interpellanza di Imbriani, presentata in fine di seduta, Cavallotti ne aveva pronte altre due, che non fece in tempo a presentare alla presidenza, essendo la Camera finita prestissimo. Domani Lucca presenterà un'interrogazione per sapere quando il governo intenda di proporre alla Camera i provedimenti necessari dopo gli ultimi fatti d'Africa.

*) Giunto troppo tardi per essere inserito nel *Piccolo della sera* di ieri.

Parlamento austriaco. — Filippica antisemita. — I lamenti di Gregorcich. VIENNA 9 (N). *Camera dei deputati*. Oggi incominciò la discussione generale del bilancio che offrì poco interesse poichè parlarono soltanto oratori di secondo grado. Il deputato giovane czeco dott. Stransky, oratore contro, destò l'ilarità della Camera, perchè in principio del suo discorso disse che il popolo boemo nelle attuali condizioni politiche si sente sommamente infelice, e dichiarando poscia ch'egli nutre per il presidente dei ministri, conte Badeni una fiducia limitata. L'oratore si lagna della continua persecuzione del popolo boemo e dice che il presidente dei ministri, come fedele consigliere della Corona, non potrebbe fare al monarca, in occasione del cinquantesimo anniversario del suo avvento al trono, maggior piacere che rendere felice il popolo boemo e realizzando le sue aspirazioni per quanto riguarda il diritto di stato boemo.

Il deputato conservativo abate Treinfels, oratore pro, rileva la necessità che sia rivolta più attenzione alla vita religiosa.

Il deputato antisemita Schlesinger tiene un discorso di due ore pieno di inqualificabili attacchi contro gli ebrei, contro i magiari e contro Rothschild. Dice fra altro che gli ungheresi sono un'accozzaglia di canaglie giudaico-magiare che stillano dappertutto la loro sporcizia.

Siccome il deputato Schlesinger aveva letto il suo discorso a voce molto bassa, il presidente non intese le offese da lui lanciate contro gli ebrei e gli ungheresi. Accortosi poi più tardi, redarguì l'oratore con vibrate parole e lo chiamò all'ordine con tali espressioni quali finora non erano state usate dal presidente del parlamento. Questi dice che il deputato Schlesinger si è espresso con termini di una rozzezza incredibile e domanda dove si andrà a finire se i rappresentanti del popolo usano parole che degradano il decoro del parlamento.

Il deputato dott. de Demel del partito tedesco-liberale respinge con vibrate parole gli attacchi degli antisemiti. Dichiara quindi essere il bilancio una necessità di stato, quale è da respingersi soltanto in caso di sfiducia verso il governo. Siccome però la Sinistra tedesca non ha sfiducia nell'attuale gabinetto, egli voterà in favore.

Prende poi la parola il dott. Gregorcic per lagnarsi dell'amministrazione del Litorale e specialmente poi di quella del Goriziano.

Dice che i desideri della popolazione italiana riguardo la lingua di pertrattazione negli uffici e nella compilazione dei decreti vengono presi nella dovuta considerazione. In quanto riguarda poi la parte slovena la cosa è ben diversa, perchè gli impiegati non conoscono la lingua slovena, che nella provincia è la preponderante (!!) non hanno alcuna voglia e non sono nemmeno tenuti ad apprenderla. L'oratore dice che le istanze slovene vengono evase in tedesco ed afferma che gli sloveni possono a questo modo usufruire ben poco dell'equiparazione sancita dalle leggi fondamentali dello stato. Gli sloveni non invidiano i loro comprovinciali italiani nè per la benevolenza (?) che il governo nutre per loro in riguardo politico nè per l'appoggio materiale di cui fu sempre largo; essi non esigono nè concessioni, nè privilegi, chiedono soltanto ciò che spetta loro per diritto naturale e per legge. Nella speranza che il governo prenderà in considerazione i legittimi desideri degli sloveni, l'oratore voterà per il passaggio alla discussione articolata del bilancio.

Il deputato polacco Milewski rileva con compiacenza che per l'ottava volta il bilancio si chiude con un civanzo.

La discussione viene quindi interrotta e la seduta levata.

Nuovi ministri nel gabinetto austriaco. VIENNA 9 (N). Il *N. W. Tagblatt* di domani porterà la seguente comunicazione: Nei circoli parlamentari corre insistente la voce, che viene confermata da fonte competente, che il dott. de Rittner ex-reggente il ministero della publica istruzione sarà nominato, durante le vacanze di Natale, ministro per la Galizia e il tenente maresciallo barone de Guttenberg ministro delle comunicazioni. A successore poi del dott. Rittner sarebbe prescelto il capo-sezione conte Latour ed a successore del tenente maresciallo Guttenberg, nella direzione delle ferrovie dello stato, sarebbe nominato il maggior generale Czibulka. Il dott. Rittner ha compilato la riforma elettorale progettata dal conte Badeni.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 9 (N). Domani il conte Badeni farà al Parlamento alcune comunicazioni sulla nuova riforma elettorale. Il progetto del conte Badeni è basato in gran parte sulle idee svolte in proposito dal barone Chlumecky, in un discorso tenuto a Znaim. Il presidente della Camera si sarebbe allora espresso presso a poco così: La creazione di una quinta curia elettorale su base più larga delle attuali mi sembra l'unica soluzione della difficile vertenza. Fissando poi il numero dei mandati e quello degli elettori che in questa curia dovrebbero essere inscritti, si deve inspirarsi a criteri molto liberali e concedere un poco di più pintosto che di meno. In questa curia poi dovrebbero essere inscritti anche tutti coloro, i quali pagando un'imposta hanno già attualmente il diritto di voto. In tal modo questi elettori avrebbero doppio diritto elettorale secondo il sistema della pluralità. Fra città e campagna non deve essere fatta alcuna differenza; ma i collegi elettorali devono comprendere le città e le campagne. Per ogni 40.000 elettori si dovrebbe concedere un mandato, cosicchè Vienna per esempio avrebbe da tre a quattro nuovi deputati. Le città grandi come Praga e Trieste dovrebbero avere un collegio separato, per ciascuna. Le elezioni sarebbero dirette; in quei luoghi però nei quali è desiderata la elezione indiretta, il desiderio dovrebbe essere appagato. I collegi elettorali poi dovrebbero essere formati per nazionalità, affinchè fra due nazionalità differenti l'una non venga sopraffatta dall'altra.

Parlamento francese. PARIGI 9 (N). *Camera*. Ad un'odierna discussione, che non aveva carattere politico, il ministro della giustizia, Ricard, riportò quasi una sconfitta. Il deputato Ioudes, discutendosi il bilancio, fece la proposta che nello stesso venissero stanziati 50.000 franchi per poter pagare ogni anno 1000 franchi ai soldati ed ufficiali che si trovano in possesso della medaglia militare. Il ministro della giustizia combattè la proposta, che messa ai voti, fu respinta con 247 contro 240. Per poter esaurire la discussione del bilancio, da domani in poi saranno tenute le sedute dalle 9 antimeridiane sino alle sera, con due sole ore d'interrazione.

Prove di fiducia al presidente Faure. PARIGI 9 (N). Il governo ha deciso di far fare ricerche nel dipartimento dell'Indre e Loire, dove abitava la famiglia della moglie del presidente della republica Faure, per dimostrare quanto calunniose e bugiarde sieno le voci messe in giro dai giornali antirepublicani sull'onorabilità della famiglia suddetta. Nello stesso tempo poi, tutti i partiti republicani hanno deciso di fare, tra giorni una dimostrazione di simpatia al presidente Faure per dimostrare tutta la fiducia ch'essi hanno in lui e per biasimare aspramente i tentativi fatti da una parte della stampa locale per muovere un'ignominosa campagna contro la persona del capo dello stato. Sembra che la Camera non farà alcuna dimostrazione.

Un desiderio del dott. Lueger. VIENNA 9 (N). In un'adunanza di donne tenutasi oggi, il dott. Lueger dichiarò che non sarà tranquillo e non starà in pace sino a tanto che il conte Badeni non ritorni in Galizia.

Le dimostrazioni contro il governo a Madrid. MADRID 9 (B). Il prefetto di Madrid ha permesso che per oggi sieno convocati i *meetings* sul Prado. In pari tempo, però, ha severamente proibito agglomeramenti sulle publiche vie.

Nel ministero tedesco. AMBURGO 9 (N). L'ufficiosa *Hamb. Correspondent* scrive: Il cambiamento di persona nel ministero dell'interno non significherà un cambiamento nell'indirizzo politico. Con l'uscita di Köller il gabinetto Hohenlohe si è vieppiù consolidato. Per togliere poi la supposizione che il ministro Köller sia stato invitato ad uscire dal gabinetto per le sue idee troppo spinte contro i socialisti, il governo mostrerà a questi che le sue intenzioni a loro riguardo non sono punto cambiate.

L'affare Giolitti. ROMA 9 (N). La commissione per l'affare Giolitti prenderà giovedì una risoluzione definitiva.

Movimento di consoli tedeschi. — BERLINO 9 (B). La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive che il console germanico ad Algeri Galli, sarà trasferito a Smirne, dove andrà a rimpiazzare il dott. Stamius, che sarà mandato a Trieste.

Cambiamenti nei posti del governo bosnese. VIENNA 9 (N). Il consigliere aulico Kenner venne nominato capo-sezione nel ministero comune delle finanze in luogo del capo-sezione Jansekovic, testè nominato governatore della Banca provinciale bosnese. Il Kenner sarà incaricato soltanto del disbrigo degli affari del ministero comune delle finanze e non avrà alcuna ingerenza nelle questioni bosnesi. In pari tempo i direttori del governo provinciale della Bosnia, cav. Horovitz e Mašek, addetti al ministero comune delle finanze, vennero nominati capi-sezione nel raggio del governo provinciale della Bosnia. Quattro posti poi di direttori del governo della Bosnia, e precisamente quello per la giustizia, per l'interno, per le finanze e per l'edilizia furono mutati in posti di capi-sezione con la quarta classe di rango.

Un «meeting» macedone. SOFIA 9 (N). Ieri ebbe luogo a Küstendil un *meeting* al quale presero parte 2000 macedoni e nel quale fu preso lo stesso deliberato, votato già nell'ultimo *meeting* a Sofia.

Pranzo di corte. - Un colloquio di Burgstaller con l'imperatore. VIENNA 9 (N). Dopo l'odierno pranzo di corte l'imperatore tenne circolo e parlò, in lingua italiana, col deputato Burgstaller. Il monarca s'informò delle condizioni di Trieste ed espresse la sua viva sodisfazione per l'incremento industriale che va prendendo la città in seguito alle accordatele facilitazioni ed esenzioni d'imposta. Il deputato Burgstaller osservò al sovrano che Trieste potrebbe ancora rifiorire quando le fosse concessa ancora una linea ferroviaria, la cui creazione si rende indispensabile.

Onoranze a Menzl. BERLINO 9 (B). Alla festa organizzata nello stabilimento Kroll per solennizzare l'ottantesimo genetliaco del prof. Adolfo Menzl intervennero: l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta Vittoria, l'imperatrice vedova Federico, il cancelliere principe Hohenlohe con il principe Alessandro Hohenlohe, il secretario di stato de Marschall, il ministro Bosse, le autorità militari, i membri dell'accademia ed i delegati delle società artistiche. Durante un intervallo l'imperatore ricovette nell'atrio il giubilato e gli fece i suoi auguri. Verso le nove i sovrani lasciarono la festa che riuscì splendida e che si chiuse con un ballo.

La morte del colonnello Piano. BOLOGNA 9 (N). La salma del colonnello Piano fu visitata oggi dal generale Mirri, dall'ufficialità e da tutta l'aristocrazia bolognese; domani mattina avranno luogo i funerali, che riusciranno senza dubbio imponenti. In questi ultimi giorni il colonnello Piano aveva condotto a termine le memorie delle sue avventure in Africa.

Allargamento delle pensioni militari. VIENNA 9 (N). Il governo presenterà alla Camera, ancor prima di Natale, un progetto di legge col quale vengono accordate le pensioni e rispettivi sussidi alle vedove ed agli orfani di quei militari, i quali per la legge ora in vigore ne erano esclusi.

Gli imbarazzi di una grande ditta commerciale. VIENNA 9 (N). La *N. F. Presse* scrive: La ditta viennese Simon Fränkel e Sohn si trova, come è noto, in gravi imbarazzi finanziari che si resero palesi appena quando il capo della Ditta si uccise giorni or sono, con un colpo di rivoltella. All'assunzione dell'inventario risultò che la ditta aveva contratto oblighi cambiari per un importo che sale da 1,200 mila a 1,500.000 fiorini. A questi impegni la ditta non può far fronte. Essa aveva conchiuso contratti per il taglio di boschi in alcune tenute di Banffy Hunyad. In quest'affare è fortemente cointeressato anche il ministro ungherese a *latere* barone Josika. Un contratto poi aveva col conte Andrassy per il taglio nella sua tenuta di Clausenburgo. Per queste speculazioni la ditta doveva disporre di forti capitali perchè esse richiedono investizioni considerevoli e causano grandissime spese d'esercizio; Inoltre la ditta era interessata in un'impresa di regolazione di un fiume. Fränkel non aveva a sua disposizione il capitale occorrente e perciò tentò di trovare qualche socio per la sua impresa. Non riuscendogli questo mezzo, scelse un'altra via per procurarsi i fondi necessari.

Si faceva rilasciare dalle ditte alle quali vendeva il legname, cambiali per l'ammontare fatturato delle consegne effettive ed inoltre cambiali in bianco per gli affari da incontrarsi in seguito. In questo modo il Fränkel si procurò il denaro occorrentegli. Nella faccenda sono interessate quattro banche viennesi con importi che variano da 80 a 180 mila fiorini, parecchie case di commercio e molte piccole casse ungheresi di risparmio di diverse città, le quali accettarono dal Fränkel cambiali nell'importo di diecimila fiorini in poi. Queste cambiali furono già girate e dovranno ora venire scontate dalle rispettive casse di risparmio. Si afferma che i passivi del Fränkel potranno venire bilanciati dagli attivi, se si riescirà a fare continuare la ditta. Quando poi i creditori delle ditte pericolanti si decidessero ad assumere e continuare il lavoro per conto proprio, tutti gli oblighi contratti dal Fränkel potranno essere successivamente sodisfatti. Nel pomeriggio di domani avrà luogo una seduta dei creditori nella quale verrà presentato lo stato approssimativo della ditta e verrà discussa la eventualità di assumere *in solidum* l'azienda.

Il processo Brugisser. MILANO 9 (N). L'individuo cui alludeva il giornalista Borsi nella sua sensazionale deposizione, chiamerebbesi Elia Bertolini. L'avvocato della parte civile, Ferrari, oggi dichiarava che il Bertolini si trovava in relazione con alcuni Brugisser estranei alla famiglia dell'assassinato. Il questore di Milano, Ballabio depose aver saputo che la deposizione del Borsi non era esatta; perchè il questore di Firenze interpellato in proposito lo assicurò che il Bertolini nella notte del delitto trovavasi ammalato a Firenze. Il Borsi contesta la deposizione del Ballabio riaffermando di aver veduto il Bertolini a Milano la vigilia del delitto.

Un terribile incendio. MILANO 9 (N). Nel comune di Pogliano (Lombardia) scoppiò ieri un terribile incendio che distrusse tre grandi caseggiati, danneggiando gravemente la filatura Banti. Si calcola i danni ascendano a 80.000 lire. Quaranta famiglie si trovano senza tetto.

Gordigiani ammalato. FIRENZE 9 (N). L'illustre pittore Michele Gordigiani è seriamente ammalato.

Tentato deragliamento di un treno. PARIGI 9 (N). Ignoti individui, rompendo le traverse o togliendo le viti delle rotaie, tentarono di far deragliare il treno celere che verso le tre del pomeriggio arriva da Perpignano. Il treno però non deragliò ma passò sopra un altro binario: Il capotreno si accorse del deviamento, diede il segnale d'allarme e potè far subito fermare il treno che altrimenti sarebbe andato a dar di cozzo in un treno merci. Fu avviata subito un'inchiesta per scoprire gli autori dell'attentato.

Fuoco a bordo e naufragio. — Equipaggio perduto. LONDRA 9 (B). Telegrafano da Leith: Sul piroscafo *Principia* che faceva il viaggio per Nuova York è scoppiato un incendio. Il piroscafo andò a battere nelle rocce di Fawre e colò a fondo. Tutto l'equipaggio naufragò: un solo uomo potè salvarsi.

La fuga di due coniugi. FIRENZE 9 (N). Sono fuggiti i coniugi Ve., notissimi negozianti, lasciando ingentissime passività.

Navi bloccate nel ghiaccio. PIETROBURGO 9 (N). Nel mare di Azof sono rimaste bloccate nel ghiaccio, 19 barche d'alloggio con 150 uomini d'equipaggio. Quattro poterono liberarsi; delle altre 15 non si sa che cosa sia avvenuto.

Suicidio d'un conte. COPENHAGEN 9 (B). Il conte Federico Tanneskajold, membro del *landching* si è ucciso stamane nella sua abitazione tirandosi un colpo di rivoltella al petto.

Fra i coatti. PALERMO 9 (N). Mandano dall'isola di Ustica: Il coatto Pernice, napoletano, famoso camorrista, aveva imposto al coatto Crescenzo Audolfi, sordomuto, di professione facchino, il pagamento quotidiano di mezzo litro di vino e di due sigari, sopra il lucro dell'esercizio del suo mestiere. L'Audolfi volendo esimersi dal pagamento dei sigari, ebbe un diverbio col Pernice, il quale gli diede uno schiaffo. L'Audolfi inferocito per l'oltraggio, si avventò addosso al Pernice atterrandolo. Nel parossismo dell'ira, l'Audolfi con un terribile morso portò via un pezzo di naso al Pernice, inghiottendolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da Carlo e Cesare, finalmente, soldi 50; rimanenza d'un avviso collettivo soldi 40; da alcuni soci del «Club Ciapa», per aver assistito nella Pista sociale al passaggio d'una Carovana durante la cena in omaggio di S. Nicola, cor. 2; raccolti nel «Club famigliare» dal segretario *Cionfo* e dalla signora F. f. 1.60; da C. L. soldi 40 per insegnare a G. P. trovare quello che cerca; da C. L. soldi 20 per insegnare a V. F. ritirare colli dalla ferrovia; raccolti a Senosecchia tra una lieta compagnia d'amici, nel mese d'ottobre f. 2.50, da Cesare per multa inflittesi pel ritardo del versamento soldi 50; raccolti al Castello di Trieste tra avventori f. 3.27; raccolti nell'osteria «Andemo de Carlo» fra alcuni amici soldi 70½ quale multa per avere discusso troppo sulla «porzina»; guadagnati dalla signorina I. al giuoco soldi 35.

La commemorazione di Onorato Occioni. La serata commemorativa di questa sera alle 8¼ precise, nella sala della Società Filarmonico-dramatica si aprirà con una breve allocuzione dell'egregio presidente della Società di Minerva, sig. dott. Lorenzo Lorenzutti. Poi ci sarà la commemorazione fatta da Attilio Hortis.

Potranno prender parte a questa serata commemorativa tanto i soci della Minerva quanto quelli della Filarmonico-dramatica.

La Società costruttrice di edifizi popolari tenne ieri a meriggio il 25.o congresso annuale ordinario, negli uffici della Banca popolare triestina. Ne diamo breve relazione riservandoci di ritornare sull'argomento. Al Congresso erano rappresentate 243 azioni con 51 voti. Esaurito le consuete formalità d'apertura, il presidente, on. dott. Gairinger fa dar lettura del rapporto della Direzione sull'attività sociale durante il decorso anno sociale 1894-95, e del bilancio dal quale risulta che gli introiti si elevarono: a f. 9.832.09 per pigioni e f. 251.10 per interessi sopra crediti ipotecari e somme giacenti. Il saldo a conto nuovo dell'esercizio precedente essendo stato di f. 1028.55, l'entrata complessiva ammontò a f. 11.111.74. Gli esiti dell'annata ascesero, per spese di manutenzione, imposte e tasse, provvigioni, sicurtà, bolli, ecc. a f. 4475.33. L'utile dell'esercizio raggiunse perciò la cifra di f. 6.636.41. La Direzione propose e l'assemblea adottò di dividere questo utile nelle parti seguenti: il 25% al fondo di riserva, con f. 1.659.10; il 4½% agli azionisti, con f. 3.501; a conto nuovo f. 1476.31.

La Direzione nella sua relazione dopo aver fatto rilevare il buon andamento dell'intrapresa, annunzia che coi capitali sociali disponibili darà mano alla costruzione di 6 nuove casette sul fondo di proprietà sociale ancora disponibile.

Approvate le proposte della Direzione, l'assemblea riconfermò per acclamazione nelle cariche finora tenute i direttori uscenti. La seduta venne quindi levata.

All'Unione Ginnastica. Giovedì prossimo, avrà luogo nella Palestra sociale un concerto sostenuto da alcuni dilettanti. Le lezioni di ginnastica tanto per i soci quanto per gli allievi e le allieve restano perciò sospese fino a venerdì, 13.

Concerto Ghilani. La signora Elena de Ghilani ci scrive, pregandoci di rilevare che non fu per causa sua che venne sospeso il concerto che doveva aver luogo ieri sera; concerto nella cui organizzazione finanziaria ella non ha alcuna ingerenza.

L'Associazione medica al congresso. Questa sera alle 7 e mezza l'Associazione Medica Triestina terrà nella sala del Gabinetto di Minerva, in via del Pesce 4, un Congresso generale straordinario. All'ordine del giorno vi è un punto di trattazione, ed è la Revisione dello Statuto sociale.

Il risultato d'un concerto di beneficenza. Il netto ricavo del concerto dato a pro della Società filantropica delle Sale di lavoro con macchine da cucire ad uso gratuito di operaie povere, ammontò a fior. 447.60.

Si ebbero le seguenti oblazioni dai signori Giov. Ant. di Demetrio f. 20, Teodoro cav. de Rinaldini f. 10, O. Bomann f. 2. — Assieme f. 32.

Al consolato germanico. Il *Corr. Bur.* ci comunica: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il console generale germanico a Trieste, sig. Pritsch, verrà trasferito a Milano, mentre a Trieste sarà mandato il dott. Stannius, attuale console a Smirne.

Per l'Albero di Natale alla Pia Casa dei poveri. Pervennero all'Ispettorato del pio Istituto le seguenti ulteriori contribuzioni: dalla signora Giulia Girardi-Gidoni f. 10; dal sig. Pietro Sonder 4 pacchi di dolci.

Nella corsa stradale a piedi, indetta dall'Unione ginnastica e di cui ci siamo occupati ieri, corse il sig. Giulio Mauro e non Cairoli, come erroneamente fu scritto.

Al cimitero. Ieri mattina ebbe luogo nella chiesetta del cimitero, che era gremita di fedeli, una messa solenne per i defunti. Terminata la messa fu fatto processionalmente il giro interno della chiesa, celebrando le solenni esequie. Le ragazzine dell'Orfanatrofio di S. Giuseppe cantarono gl'inni sacri accompagnate dal suono dell'*Armonium*.

La beneficenza publica nel mese di novembre. A mezzo dell'Istituto dei poveri, la Direzione generale di publica

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 44

Non negando di essere stata in casa sua, facendo risaltare l'eroismo della condotta del giovane, quando le aveva salvato la vita, dopo la sua caduta nella Marna; quando stando ella in casa di sua madre, poteva ancora indurla a resistere alla volontà del suo tutore.

Il signor Didier de la Tour ascoltava tutto ciò da uomo che ha preso la sua decisione.

Tutti questi fatti egli li conosceva; essi non facevano sapere nulla di nuovo.

Si potevano interpretarli in due maniere.

O ammettere l'interpretazione di Giovanna, vale a dire ammettere che Roberto era un modello di delicatezza e di fierezza, anche esagerate! o pretendere che lui solo avesse interesse a colpire il conte di Noinville, sia per cupidigia, sia per gelosia: era a questi due sentimenti che Roberto aveva ceduto assassinando il marito di Giovanna.

Non era a quest'ultima interpretazione che si atteneva il giudice d'istruzione; e, disgraziatamente, ogni delitto richiede un motivo, nello stato delle cose non vi era che Roberto e Giovanna che potessero avere una ragione di uccidere Gerardo di Noinville; come pure, siccome il delitto non poteva essere stato commesso che in complicità di una persona abitante nel palazzo della via dell'Università, pareva che questa persona non potesse essere che Giovanna.

XXIV.

Il signor Didier de la Tour trova chi gli tiene fronte.

Fino qui tutto era camminato a seconda dei desideri dell'accusa, tutto aveva contribuito a confermare il signor Didier de la Tour nella convinzione; tutto si era riunito e combinato per dimostrare la colpabilità degli imputati.

Finchè il giudice d'istruzione aveva avuto a che fare coi testimoni da lui interrogati, finchè aveva avuto a che fare con la contessa di Noinville e si era trattato di mettere in luce l'amore reciproco del dottore e della vedova della vittima, tutto era camminato per il meglio.

Ma quando il magistrato istruttore si trovò faccia a faccia con lo stesso Roberto, le cose cambiarono un po' di aspetto.

Roberto, infatti era un uomo molto intelligente, risoluto e di sangue freddo, quando il suo amore per Giovanna non gli toglieva la sua libertà di mente e non l'opprimeva col dolore lasciandolo più debole di un fanciullo...

D'altra parte, dal momento in cui non aveva più da nascondere il suo amore per la signorina d'Esparre, gli diveniva possibile spiegare la sua presenza sotto le finestre della contessa, nel momento stesso in cui era perpetrato il delitto.

Ora, il signor Didier de la Tour credendo schiacciarlo con questa rivelazione, l'aveva messo in presenza alla giovane, e gli aveva mostrata la lettera disperata che aveva scritto alla madre per annunciarle che stava per bruciarsi le cervella.

Gli aveva anche ripetuto le parole pronunciate da lui, quando la signora Dauray l'aveva ritrovato vivente; parole scritte, ce lo ricordiamo, dal segretario del commissario di polizia.

Gli aveva egualmente letto la lettera di Andreina a Giovanna, quella lettera in cui l'imprudente raccontava il suo colloquio col dottore e diceva che egli era capace di fare qualche follia.

Tutto ciò accusava Roberto, evidentemente.

Ma tutto ciò semplificava anche la sua situazione e gli permetteva di dire la verità senza reticenze, il che è sempre un vantaggio e una forza.

Ora, Roberto, riconfortato dall'atteggiamento così fiero e così franco di Giovanna, sentendosi infino amato da lei quanto l'amava lui stesso, attinse in questa felicità, la risoluzione di difendersi sino alla fine, e l'energia come pure la lucentezza di mente necessarie a questo compito irto di difficoltà.

— E' vero — rispose egli al giudice — riconosco tutti i fatti che voi mi avete esposti. Non ho nessuna ragione per negarne o nascondersene uno solo.

E' vero che amo la signorina Giovanna d'Esparre, o la signora contessa di Noinville, se così preferite chiamarla, di una passione folle, insensata.

E' vero che quest'amore fa parte della mia vita, che la disperazione di perdere questa donna incantevole, di saperla in balia alle carezze di un altro, di suo marito, poteva condurmi, mi conduceva all'atto più colpevole.

Quest'atto colpevole era quello di uccidermi, giacchè avevo mia madre, e sapevo che la mia morte avrebbe ucciso la povera e santa donna!

Ma la vostra accusa è smentita dai fatti che voi arguite contro di me!

Continua Arturo Arnould

Beneficenza largì nel mese di novembre p. p. i seguenti sussidi: In mensili fissi a famiglie ed a singoli individui f. 2395; in sussidi straordinari f. 988; coperte di lana 52; 1 materasso con capezzale; 142 paia di stivali usati; 84 pezzi di altri indumenti diversi; 4 vestiti nuovi completi e 25,450 razioni di minestra per i poveri esterni.

Per gl'imprenditori. La Cassa distrettuale per ammalati apre il concorso per la costruzione di uno stabile per i propri uffici. C'è tempo di concorrere fino al 20 corrente; occorre un vadio di 1500 fiorini.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti a favore degli orfani del cantoniere della Tram: da O. C. f. 2.

Elargizioni varie. In occasione delle feste di Natale pervennero alla Direzione dell'Ospizio infantile, dalla signora Giulia Girardi-Gildoni f. 10; dalle sigg.e Haggiconsta 24 maglie e da un ignoto «San Nicolò» una grande collezione di giocatoli.

Alla Direzione della Guardia medica, pervennero f. 1.30 per una partita perduta al giuoco del domino.

Promozioni. La Direzione delle Poste e telegrafi ci comunica che furono promossi al grado di assistenti postali i praticanti signori: Giovanni Schwagel, Virgilio Lussin, Paolo Pogatschnigg, Ferdinando Messner, Arturo Ghez, Roberto Ogris e Vittorio Zischka.

Una collisione tra un piroscafo del Lloyd e uno inglese. Da Costantinopoli telegrafano in data 9 corr., che fra il piroscafo del Lloyd *Argo* ed il piroscafo inglese *Manningtry* avvenne una grave collisione nel porto di Costantinopoli. Il telegramma dice che il *Manningtry* riportò forti avarie.

In mare. Il lloydiano *Marquis de Bacquehem*, proveniente da Kobe, lasciò il 7 corr. il porto di Bombay diretto a Karachi.

Teatro Filodramatico. Non sappiamo quanto sia opportuno ed artistico approfittare della rinomanza, a cui oggi è salito il nome di Enrico Ibsen per rappresentare i suoi lavori più scadenti, scritti or fa un ventennio, o più in là ancora. *La lega dei giovani* è una delle prime comedie dell'Ibsen, anteriore anche alle *Colonne della società*, e presenta tante e così enormi e grossolane ingenuità, tanta imperizia di sceneggiatura, tanta imperfezione di caratteri, tante lungaggini e stiracchiature, che il publico, assolutamente, per quanto si armi di un buon corredo di pazienza e si munisca di parecchi bauli di venerazione per l'illustre Ibsen, non può digerirla, e, ad un certo punto, vinto dalla ineffabile noia, preferisce buttarla in burletta o incomincia la solita musica delle grandi occasioni: rumori, urli, fischi, corrispondenza... telefonica fra palcoscenico e platea. I segni di noia incominciarono al secondo atto, aumentarono e divennero rumorosi al terzo. Il quarto e il quinto passarono fra una burrasca continua, e in parecchi punti tuonarono grida assordanti di *basta!* Come accade in simili circostanze, si colsero a volo alcune frasi della comedia per rispondere analogamente agli attori, ognuno dei quali, ad un certo punto, fu *beccato* e fatto segno ad applausi e risate ironiche. Inutile dire che, in questo trambusto le *pàpere* si moltiplicarono. Tuttavia, non sappiamo per quale motivo, il signor commissario non diede ordine che si facesse cessare lo spettacolo al terzo atto od almeno alla metà del quarto, quando il baccano aveva assunto proporzioni abbastanza rispettabili e il publico avrebbe pur avuto diritto che il suo sovrano volere venisse rispettato. Invece, *La lega dei giovani* giunse, disgraziatamente, alla fine, e l'eroina della serata fu una cambiale falsa che, ad incominciare dell'atto terzo sino alla fine, salta fuori quasi ad ogni scena, provocando l'ilarità dell'uditorio. All'ultima scena poi una mezza dozzina circa di matrimoni, mentre fa restare in asso il protagonista, che [illegible] alla caccia di doti, mette il colmo [illegible] tragi-comica che si sostiene [illegible].

[illegible] ma, l'abbiamo detto, è tanto infelice, che noi riteniamo debba procurare una vera sofferenza agli adoratori dell'ingegno poderoso di Ibsen; chi primo ebbe l'idea di farlo rappresentare, ora, dopo tanti anni, sulle nostre scene, dev'essere stato un gran nemico... non solo del popolo ma anche del grande filosofo scandinavo, e non dev'essere certamente una colonna della Società... degli autori. Chiunque egli sia, si guardi dagli ibsenisti; l'avere scovato fuori questo drama potrebbe parere un pensiero di demolizione contro l'autore. Il lavoro non regge ad un'analisi: nei primi atti tutti i personaggi sono oratori, e la signorina Scarron, fa da fattorino di piazza, portando una lettera che suo padre invia, col suo mezzo, al protagonista della comedia. Al terzo atto poi c'è una moglie che quando sa che suo marito è rovinato, si mette a gridare: Voi mi avete sempre trattato da bambina; solamente oggi mi trovate buona a qualche cosa, io non voglio dividere i tuoi dolori. Ti abbandono e preferisco suonare e cantare per le vie. E scappa.

Del protagonista l'autore avrebbe voluto fare una specie di *Rabagas*: un intrigante, che passa da un partito all'altro, un mezzo-avventuriero ambizioso che vuol farsi strada nel mondo, non badando ai mezzi di cui si serve. Ma i passaggi sono bruschi, ingenui, senza preparazione; le scene sono slegate; il complesso appartiene senz'altro al genere noioso... per non dire asfissiante.

L'esecuzione certo non fu perfetta; ma siamo convinti che nessuna esecuzione sarebbe valsa a salvare il lavoro dalle ire del publico, che iersera era convenuto in buon numero.

Questa sera *Il deputato di Bombignac* e la farsa *La bustaia*. Domani la nuova comedia in 4 atti di Giulio Ventura: *I Rosati*.

Teatro Fenice. Col teatro discretamente popolato si è data iersera la terza rappresentazione delle *Donne curiose*. Per lasciar agio di riposare al cav. Lombardi, la parte di *Leandro* fu assunta dal tenore sig. De Beaumont, il quale si disimpegnò molto bene del non facile compito, spiegando una vocina intonata e di timbro gradevole, educata ad ottima scuola. Il signor De Beaumont, che muove i primi passi nel difficile sentiero dell'arte, lo percorrerà senza dubbio sino in fondo con buona fortuna, poichè non gli fanno difetto nè i mezzi, nè l'intelligenza, nè la volonterosa applicazione e non gli mancano nella compagnia lirica di cui fa parte, i buoni esempi da imitare.

Gli altri esecutori spiegano il solito lodevole impegno e furono tutti applauditi.

Questa sera si riprende il *Fra Diavolo* per serata d'onore del buffo sig. Carlo Rossi. Il seratante, dopo il secondo atto, canterà uno scherzo comico dal titolo il *Sognaccio*; musica del m.o Alessandrino Mattioli.

Una bimba sotto un carro. Ieri mattina, verso le 10, la bimba Virgilia Zannoni, d'anni 4, abitante in via Colombo N. 3, si trovava a giuocare con altre fanciulline nella via S. Marco, e nel fervore del gioco non s'accorse di un carro, diretto dal carradore Matteo C., che lentamente saliva l'erta della via S. Marco, e malgrado l'avvertimento datole dal carradore, ne fu travolta dalle ruote posteriori. Fu un grido di raccapriccio. Accorsero tosto in suo soccorso, il carradore ed altri passanti, nonchè una guardia di p. s. che la sollevarono e la trasportarono nella farmacia Godina, in via S. Giacomo in Monte, ove il dott. Fabiani, che colà trovavasi, visitatala, constatò che fortunatamente ella se l'era cavata con una leggera escoriazione al piede destro. Le furono prodigate le necessarie cure, e poi portata a casa sua.

Dalla fantasia alla realtà. Nel *Piccolo* di ieri mattina abbiamo narrato che il meccanico Giuseppe P., abitante in via della Guardia N. 18, aveva fatto telefonare alla Stazione centrale di soccorso perchè andassero a medicargli una ferita prodotta da coltellata; e che, giunto il dottore presso di lui, trovò che egli aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottasi cadendo... per mancanza d'equilibrio. Lo stesso individuo si presentava ieri alla Guardia medica da solo. Gli infermieri appena lo videro gli chiesero che cosa desiderasse ed egli sbottonandosi il cappotto, disse:

— Eco qua: ieri sera me pareva de aver ciapà una cortelada ma co 'l dotor ga dito che iera una cascada mi ghe go credù e che la passi pur per cascada; ma ogi, guardè qua, go ciapà do o tre colpi col salvavita, e questi po el dottor no podarà negarmeli e farmeli passar per cascade!

Visitato dal medico d'ispezione, questi gli riscontrò infatti due contusioni con arrossamento, al dorso e alla scapola destra, che dovrebbero essere state prodotte da un salvavita o da qualche altro corpo contundente dello stesso genere. Ricevute le cure necessarie il P. se ne andò contento per i fatti suoi.

Carezze coniugali. Certa A. E., di anni 34, moglie ad un commesso postale ausiliario, si presentava ieri al dottore di ispezione della Guardia medica, chiedendo di essere visitata per la constatazione medico-legale della bastonatura, inflittale poco prima da suo marito. Il medico infatti le riscontrò suffusioni sanguigne alle palpebre, contusioni al braccio sinistro ed al basso ventre e lividure in varie altre parti del corpo. Ella si fece rilasciare analogo certificato, munita del quale intende di chiedere per via giudiziaria la separazione da quel marito troppo... espansivo.

Un cavallo imbizzarrito. L'altra sera il cocchiere Giovanni Rauter, riconduceva in città da una gita il sig. M. che stava nell'interno della carrozza. Quando fu giunto nei pressi dell'Ippodromo, il cavallo si imbizzarrì e si diede a corsa precipitosa. Il cocchiere cercò invano di frenare la bestia: cavallo e vettura andarono a battere contro il muro di cinta della campagna Rotli, e dall'urto, tanto il cocchiere quanto il signor M. furono sbalzati a terra. Il Rauter riportò alcune escoriazioni e contusioni, fortunatamente di natura leggera, ed il sig. M. alcune lievi contusioni al piede destro. Vennero prontamente soccorsi da alcune persone abitanti in quei pressi e poco dopo poterono continuare la loro strada.

Quattro contro uno. Ieri, alle 5 pomeridiane, in via San Michele, il carradore Francesco Vou, abitante in via Petronio N. 599, trovava diverbio per futili motivi con quattro giovanotti. Questi, senza riflettere che commettevano un atto ben poco valoroso, mettendosi in quattro contro uno, si diedero tutti assieme a percuotere con poderosi pugni il malcapitato carradore e lo avrebbero conciato chi sa come, se non fossero intervenute le guardie, che trassero in arresto i violenti. Essi sono Antonio D., d'anni 25, falegname; Vittorio St., d'anni 32, tappezziere; Renato Q., d'anni 19, macellaio e Giorgio P., d'anni 24, pure macellaio, tutti da Trieste. Furono condotti agli arresti di via Tigor.

Disgraziato accidente a Servola. Il giornaliero Giovanni Postetta, abitante al N. 849 di Servola, ieri, mentre lavorava alla raffineria di petrolio, s'impigliò accidentalmente la gamba sinistra fra i ripulsori di due vagoni, e ne riportò una non indifferente contusione al ginocchio. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Ci interessano a publicare che il Luigi Zanier, che fu colto da un attacco di paralisi, rimase in casa sua e non venne trasportato, come fu scritto, all'ospedale.

Le sorprese del divorzio. Sul fatto da noi narrato sotto questo titolo, abbiamo avuto la seguente versione: Il Giovanni Dematttia si recò in casa della moglie — dalla quale è diviso — non già per trovar beghe ma per baciare i suoi bambini, uno di 5, l'altro di 3 anni. I genitori della moglie glieli strapparono dalle braccia. Allora il Demattia si oppose, dicendo «xè sangue mio!» Essendo stato poi percosso e minacciato, reagì. Però il Demattia era alquanto alterato dal vino.

Uno che sbaglia portone. L'altra notte alle 2, venne arrestato il conciaiuolo Vittorio Cesnig, da Trieste, d'anni 14, abitante in via del Molino a Vento perchè trovato a dormire nell'atrio della casa N. 24 della stessa via.

Durante il lavoro. Il falegname Luigi Mengotti, di 39 anni, abitante in via del Seminario N. 1, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Luigi Fulin, d'anni 60, facchino, abitante in via Pondares N. 9, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Rodolfo Lissan, apprendista meccanico, abitante in via del Boschetto N. 6, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero tutti alle cure della Guardia medica.

Male improviso. La casalina Maria Mayer, d'anni 46, abitante a S. Giovanni di Guardiella N. 89, venne colta ieri mattina da uno svenimento. Accompagnata da una donna alla Guardia medica, ottenne dal dottore d'ispezione alcune cure che la fecero ben presto ristabilire.

Atterrato da una vettura. Ierlaltro nel pomeriggio il facchino Giovanni Raier, d'anni 70, da Lubiana, abitante in via del Molino a vento N. 10, mentre percorreva la via dell'Istria, veniva investito ed atterrato da una vettura che correva di buon trotto nella stessa direzione seguita da lui. Il vetturino, dopo il fatto, sferzò il cavallo e si allontanò di gran carriera senza punto curarsi del caduto.

Il Raier fu soccorso alla meglio da alcuni passanti e da una guardia di p. s. che si trovava in quei pressi e accompagnato alla farmacia Godina a S. Giacomo, ove ottenne le debite cure.

Se la cavò fortunatamente con alcune lievi escoriazioni alla faccia.

Caduta. Iersera, alle 7½, presentavasi alla Guardia medica il contadino Gius. Magana, d'anni 55, da Rosizo per farsi medicare alcune ferite lacero contuse alle dita della mano sinistra e alcune escoriazioni al dorso, ferite queste da lui riportate cadendo da un carro su cui era seduto, per ritornarsene a casa sua. Il medico d'ispezione gli prodigò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il facchino Ovaldo Tolusso, abitante in via Sporcavilla N. 1, riportò ieri una ferita di taglio alla mano destra.

Il ragazzino di 10 anni Servolino Fonda, abitante a Servola, riportò ieri una ferita di taglio alla mano, con una bottiglia che gli si spezzò fra le mani.

La casalina Caterina Miero, d'anni 32, abitante in via del Toro N. 5, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il bracciante Bortolo Cossiancich, d'anni 30, abitante in via Madonna del mare N. 19, riportò, con un coltellaccio di cucina, una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Dal dottore d'ispezione della Guardia medica ottennero tutti le cure necessarie.

Triste rimpatrio. Ieri col lloydiano *Venus* arrivarono a Trieste, provenienti da Costantinopoli, scortati da un cavasso di quell'ambasciata austro-ungarica, i seguenti cittadini austriaci: Alfonso Librover, d'anni 21, polacco, da Leopoli, resosi colpevole del crimine di libidine contro natura; Ioso Marco Vucotich, d'anni 40, da Budua (Dalmazia); e Luigia Ehrenreich, d'anni 21, da Vienna, dedita alla mala vita. Il Vucotich è reduce dalle carceri turche di Metelino (Arcipelago) ove scontò 12 anni di reclusione per aver partecipato ad una rivolta nell'isola di Scio, ed aver ucciso, in uno scontro con la gendarmeria, un ufficiale di questa.

I tre tristi viaggiatori furono condotti ad alloggiare nelle carceri di via Tigor.

L'innocente. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s. di servizio in piazza delle Legna, vide aggirarsi colà un individuo che, offriva in vendita un paio di stivali nuovi. Insospettitasi che quegli stivali non fossero di sua proprietà, la guardia gli si avvicinò e lo invitò a seguirlo all'ispettorato di androna del Moro. Ivi egli si qualificò per Giovanni di Giuseppe Martini, d'anni 26, da Trieste, abitante in via di Cresada N. 2, ed espose d'aver comperato quegli stivali da un calzolaio in via del Volto. L'ispettore per chiarire la cosa ordinò ad una guardia di andare col Martini all'indirizzo da lui dato, e domandare se fosse vero quanto egli aveva detto. Infatti risultò la cosa puramente conforme alla sua narrazione. Quando uscirono dalla bottega del calzolaio, il Martini eccitato si scagliò con offese verso l'ispettore che aveva ordinato di appurare il fatto e verso la guardia che lo aveva accompagnato; sicchè venne condotto in via Tigor, ove fu trattenuto.

Sotto l'influenza dell'alcool. Il bracciante Giovanni G., d'anni 26, entrava l'altra sera in uno liquoreria di via Giulia, quand'era già brillo ed ivi bevette alcuni bicchierini di liquori, per l'importo complessivo di 24 soldi. Quando fu il momento di pagare, il G. si diede a commettere ogni sorta di eccessi, in guisa che si dovettero chiamare le guardie di p. s., le quali lo tradussero all'ispettorato di via Scussa, ove fu trattenuto fino allo svanire della sbornia e poi rilasciato.

La cronaca dei furti. L'altro ieri il sig. P. dopo aver passato un'oretta in un caffè, assorto nella lettura dei giornali, quando si levò per andarsene non trovò più il suo *paletot*, ch'egli aveva messo su di un appendimantelli. Il *paletot* ha il valore di 60 fiorini.

Nel pomeriggio di ieri in un'osteria di Città vecchia fu arrestato il falegname Giuseppe Bressan, d'anni 73, da Lucinico, perchè imputato del furto di una pelle di capra e di una pezza di tela del valore complessivo di f. 2.60, in danno del calzolaio Paolo Samuele, abitante in via di Riborgo N. 15.

Per publico scandalo. Stanotte venne arrestato, in via della Zonta, il bracciante Stefano di Stefano Krizman, da Castelnuovo, d'anni 31, il quale, alquanto brillo, dava di sè publico scandalo. Condotto all'ispettorato di via Tigor, fu assunto a protocollo e poi rilasciato, salvo a rispondere delle conseguenze di legge.

I disoccupati. Ieri mattina venne arrestato il meccanico Paolo Goth, d'anni 22, da Harnberg, il quale essendo senza alcuna occupazione e privo di mezzi di sussistenza aggiravasi in modo sospetto alla riva del mare.

Una candidata allo sfratto. Dagli organi di p. s. del commissariato di S. Giacomo venne ieri arrestata in via Ponziana la ormai nota vagabonda Maria Paucic, di anni 26, nativa di Trieste, ma pertinente ad Adelberga.

I cantori notturni. L'altra notte le guardie di p. s. arrestarono il calzolaio Giovanni G., d'anni 28, da Gorizia per aver turbata la publica quiete con clamorosi canti.

Gli eccedenti. Nel pomeriggio di ieri in via del Belvedere, due cocchieri certi Francesco C., d'anni 20, da Adelberga e Francesco D., d'anni 25, da Vipacco, essendo ubriachi, si abbandonavano ad eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

Fu pure arrestato dalle guardie di ronda in via del Belvedere il giardiniere Giuseppe C., d'anni 24, da Trieste, perchè essendo brillo, commetteva eccessi.

Ieri sera, verso le 8, in via della Caserma venne arrestato per eccessi, commessi in istato di ubbriachezza, il facchino Giovanni Maria Ferial, d'anni 38, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.4, ore 2 pom. 9.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.1— — Oggi: Alta marea 5.5 ant., 5.58 pom. Bassa marea 11.45 ant., 11.8 pom.

Ogni giorno una.

— Signor dottore, signor dottore!... Ho pigliato paura d'un fantasma che vedo ogni sera, quando vengo a casa.

— Un fantasma?... E via? Ma che forma ha?

— La forma di un grosso somaro.

— Rassicuratevi... Sarà stata la vostra ombra.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8, abb. 11) Compagnia dramatica De Chiara - „Il deputato di Bombignac" in 3 atti. - „La bustaia" farsa.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia lirica Ruotolo - „Fra Diavolo" in 3 atti. - Serata d'onore del buffo Carlo Rossi.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 232.10, Rubli 218.90, Rendita Italiana 88.00 (La Chiusa precedente segnava: 231.—, 219.75, 87.10). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.96, Rendita 93.82, Meridionali 659.—, Mediterranee 493.50. (La chiusa precedente notava: 106.92, 93.60, 657.—, 495.50). **Parigi: Apertura** dell'Italiana 87.60, poi 87.50 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.70, Italiana 87.60, Spagnuolo 66.18, Banche ottamane 582.50, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 101.70, 87.95, 65.43, 584.37, 103.12).

Qui: Rendita italiana debole sugli avvenimenti in Africa, da 87.50 a 86.—, Credit da 372.— a 374.—.

Listino. Napoleoni 9.59— a 9.61½, Zecchini 5.70 a 5.72, Lire sterline 12.15 a 12.18, Londra 121.85 a 122.20, Francia 48.25 a 48.40 Italia 45.— a 45.32, Banconote italiane 45.10 a 45.25, Banconote germaniche 58.50 a 59.70, Rendita austriaca in carta 100.35 a 100.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.50 a 121.75, Rendita austriaca in Corone 98.90 a 100.20 Rendita ungherese in Corone, 98.65 a 99.35, Credit 371.50 a 372.50 Italiana 85.50 a 85.75, Lotti turchi 52.50 a 53.—, Serbi 35.— a 35.50, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.— a 12.15.

PARIGI 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.70, Rendita italiana 5% 87.60, Rendita spagnuola esterna 66.18, Azioni Banca Ottomana 582.50.

PARIGI 9. Chiusa. Ferrate austriache 775.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.55, Cambio Londra 25.20, Egiziane 516.25, Rend. austr. in oro 101.50, Rendita ung. in oro 4% 102.37, Länderbank 523.75, Lotti turchi 101.87, Banca di Parigi 772.50, Azioni Meridionali italiane —.—. calma.

LONDRA 9. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 5418 36.—, Consolidati greci 4% 26.—.

FRANCOFORTE 9. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.50, Ferrate dello Stato 307.62, Lombarde 86.50, Bankverein 124.

Caffè. AMBURGO 9. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.25, per marzo 70.—, per maggio 68.—. calmo.

AMBURGO 9. Rio ordinario loco 68-70, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 9. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 90.— per aprile a fr. 85.50.

NUOVA-YORK 9. Apertura: Rio per consegne future, 10 a 25 in ribasso, appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 9. - Mercato basso. Tendera in Docheta —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 2083. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4⁵⁄₆₄, Decembre-Gennaio 4⁵⁄₆₄, Gennaio-Febraio 4⁵⁄₆₄, Febbr.-Marzo 4⁵⁄₆₄, Marzo-Aprile 4⁵⁄₆₄, Aprile-Maggio 4⁵⁄₆₄, Maggio-Giugno 4⁵⁄₆₄, Giugno-Luglio 4⁵⁄₆₄, Luglio-Agosto 4⁵⁄₆₄, Agosto-Settembre 4⁵⁄₆₄, Settembre-Ottobre —.

Merce americana ⅟₆₄ in rialzo.

Cereali. LONDRA 9. Avena Azow loco 12.— 11.—, Orzo Azow loco 15.⅟₂-16. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 78 chilogr. - eguale 1 quintale - loco 22.— a 24.½, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.½ 24.—, Frumento California nominale. Arrivati alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali — offerti.

LONDRA 9. - Importazione: Frumento 16631, Orzo 14427, Avena 52510 quarters. - Mercato calmo. Frumento inglese ½ sc. in rialzo, poco offerto. Estero più affari. Farina ed orzo fermi formentone calmo, avena calma, stazionaria. Farina locale da 18 a 24. Delle granaglie viaggianti, frumento fermo, orzo calmo, stazionario, formentone senz'affari. Mite.

Olio. NAPOLI 9. Gallipoli contanti 74.43, per Dicem. 74.72, per Agosto 75.25, Gioia contanti 71.34, per Dicem. 71.07, per Agosto 71.34.

PARIGI 9. Ravizz. Mese c. 54.50, per gennaio 54.75, sost.o, quattro primi mesi 54.75, 4 mesi da maggio 53.60.

LONDRA 9. Ravizzone a sc. 22⅞-19.⅞.

Petrolio. BREMA 9. Loco 8.70, fermo. - ANVERSA 9. Loco 10.50, calmo.

Metalli. LONDRA 9. (Diretto) Stagno Straits a sc. 62.⅟₂.

Farina. PARIGI 9. Dodici Marche. Mese corrente 41.25, per genn. 41.75 sost.o, quattro primi mesi 42.20, quattro mesi da marzo 42.90. Annuvolato

Spirito. PARIGI 9. Mese corrente 32.—, per genn. 32.25 calmo, quattro primi mesi 32.75, quattro mesi da maggio 32.20.

BERLINO 9. Loco 32.70, per Decembre 37.40, per Maggio 38.—.

Zucchero. PARIGI 9. Greggio da 88° disp. 28.—/28.50 fermo, Bianco p. mese corr. 31.50—, per genn. 31.87½, calmo, 4 primi mesi 32.12½, quattro mesi da marzo 32.50 —. Raffinato 103.50 a 101.—.

AMBURGO 9. (Chiusa). Per decem. 10.82, per marzo 11.17, per maggio 11.30. calmo

LONDRA 9. Java a scell. 13.¼, Rape greggio scell. 10.⁵⁄₈. staz.o

---

COMUNICATO.

AVVISO.

Fino alle 12 m. del 20 corr. è aperto il concorso per la costruzione di un edificio ad uso degli uffici della Cassa distrettuale per ammalati.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un vadio non minore di fior. 1500.

Il progetto di costruzione, la descrizione tecnica del lavoro, il capitolato d'appalto, come anche tutte le condizioni, sono ispezionabili dalle 9 alle 12 m., e dalle 3 alle 7 pom. nell'ufficio della Cassa.

La concessione del lavoro seguirà entro il 31 decembre corrente.

Dalla Cassa distrettuale per ammalati

Trieste, 9 Decembre 1895.

Il Presidente
E. Stalfer, m. p.

Il Segretario
Dott. **B. Vigini**, m. p.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del "Piccolo" via Nuova [illegible], pianoterra; nei chioschi indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.